

L'Antitrust: spingere sulla concorrenza contro l'inflazione

La relazione annuale

Rustichelli: il Ddl annuale è un impegno del Pnrr e un segnale ai mercati

Carmine Fotina

ROMA

La relazione dell'Antitrust coincide quest'anno con le forti incognite sul disegno di legge per la concorrenza, congelato in Parlamento in attesa dell'evoluzione della crisi di governo in corso. Roberto Rustichelli, presidente dell'Autorità, rammenta il valore strategico dell'approvazione del provvedimento, non soltanto perché si tratta di un obbligo assunto in sede europea con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), «ma anche per dare i giusti segnali ai mercati e agli investitori internazionali».

La promozione della concorrenza, nella relazione annuale presentata ieri al Parlamento, è un valore di estrema attualità, perché in una fase economica in cui il potere di acquisto si riduce «è indispensabile contrastare eventuali condotte collusive o sfruttamenti abusivi del potere di mercato che potrebbero amplificare ulteriormente gli effetti negativi delle dinamiche inflazionistiche». A questo si aggiunge l'importanza di tute-

lare il mercato nel contesto degli investimenti del Pnrr, «per evitare sprechi di denaro: i contribuenti (di oggi e di domani) non devono pagare più del necessario per la realizzazione di opere pubbliche».

L'Antitrust è tra l'altro uno spettatore molto interessato all'evoluzione del Ddl concorrenza, costruito dal governo in buona parte sulla base della segnalazione che il garante aveva trasmesso alla presidenza del consiglio a marzo di un anno fa. Di quel testo alcune indicazioni sono state replicate nel Ddl, altre sono state ridimensionate o tralasciate. Di certo, oggi Rustichelli torna su uno dei temi di quella segnalazione, cioè l'urgenza di liberalizzare completamente i mercati energetici senza indulgere in ulteriori proroghe, dopo quella che ha spostato la fine del mercato tutelato per le famiglie a gennaio 2024.

Venendo all'attività istruttoria, in un anno e mezzo ancora fortemente segnato dalla pandemia da Covid-19, tra gennaio 2021 e giugno 2022, l'Antitrust ha fatto prevalere in diversi casi scelte negoziali che, a fronte delle sanzioni, hanno premiato gli impegni e le autorizzazioni con condizioni. In particolare, in materia di concentrazioni l'Autorità ha esaminato 123 operazioni, avviando l'istruttoria in 8 casi potenzialmente problematici. Ha invece concluso 13 istruttorie in

materia di intese e 11 in materia di abusi, definendo 11 procedimenti con accertamento dell'illecito e 10 con accoglimento degli impegni. Nel periodo considerato, le sanzioni irrogate in materia di tutela della concorrenza hanno superato 1,4 miliardi, valore fortemente influenzato dalla maxi-multa ad Amazon da oltre 1,2 miliardi (proprio ieri il Tar Lazio ha confermato un'altra sanzione, da 102 milioni, comminata a maggio 2021 a Google). L'Antitrust ha inserito poi nella Relazione «una stima, effettuata secondo la metodologia suggerita dall'Ocse», secondo la quale gli interventi adottati «nel periodo 2015-2020 hanno generato benefici a favore delle imprese e dei consumatori superiori a 5 miliardi di euro».

Per quanto riguarda invece la tutela del consumatore, l'altro emisfero di attività dell'Antitrust, tra gennaio 2021 e giugno 2022 sono stati conclusi 57 procedimenti con accertamento dell'infrazione e 45 con accoglimento degli impegni mentre il totale delle sanzioni è stato di 100 milioni. Le misure compensative messe in campo con gli impegni, aggiunge il Garante, «hanno beneficiato oltre 190.000 consumatori, per un importo complessivamente restituito superiore a 23 milioni di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROBERTO RUSTICHELLI
Il presidente dell'Antitrust ha presentato ieri al Parlamento la relazione annuale



Superficie 18 %